

UNIVERSITÀ - RICERCA
PREMIARE IL MERITO E SPAZIO AI TALENTI

QUELLA RICERCA DA RILANCIARE

 Intervista con **Gianpiero Rosati** - *Direttore Scuola Superiore Udine* e **Fabio Pammolli** - *Direttore IMT Altì Studi Lucca*

L'Italia dovrà investire in ricerca e sviluppo ogni anno un miliardo in più per centrare l'obiettivo dell'1,5% del Pil nel 2020 che sarà sempre comunque meno del 2% della Francia e Gran Bretagna e del 2,3% della Germania. Quindi investimenti ma anche valorizzazione delle professioni altamente qualificate e assunzione di nuovi ricercatori, perché sono loro che in fin dei conti dovranno assumersi l'onere di innalzare la competitività del Sistema Paese. Ma noi ci chiediamo, e lo chiediamo a Gianpiero Rosati e Fabio Pammolli, Direttori di due delle principali Scuole d'eccellenza italiane, come il nostro Paese potrà raggiungere tale risultato in assenza di risorse economiche e di capacità di valorizzazione della conoscenza.

La catena di valorizzazione della conoscenza manca del tutto in Italia. A pensarla così sono dal suo punto di vista i più pessimisti o magari i più realisti?

Rosati - Credo sia una constatazione oggettiva di come vanno le cose in Italia. Solo di recente ci si è resi conto della gravità del problema, ma questa presa di coscienza non si è ancora tradotta in una reale inversione di comportamenti e scelte politiche.

Pammolli - Il processo di creazione e valorizzazione della conoscenza, e della ricerca, ha subito negli ultimi 50 anni una profonda trasformazione. La maggiore integrazione di capitale umano, l'aumento della competitività, lo sviluppo accelerato delle nuove tecnologie dell'informazione, sono alcuni dei fattori che hanno rivoluzionato il modo, e i luoghi, in cui si produce e si valorizza la conoscenza. Per stare al passo con queste trasformazioni è indispensabile poter operare in un contesto di apertura, di valorizzazione del merito, di creazione di opportunità nuove, di riconoscimento delle competenze e del talento. Ed è un contesto ancora troppo poco diffuso in Italia. Occorre costruirlo con costanza, affinché diventi un contesto di sistema.

"Spazio al talento, premiamo il merito". Quanto di tutto ciò è riscontrabile oggi in Italia?

Pammolli - L'esigenza di creare consenso intorno a nuovi valori e modelli gestionali che premiano il merito è avvertita con sempre maggiore intensità soprattutto dalle generazioni di giovani che, uscendo dalla formazione, si scontrano con un mercato del lavoro poco dinamico, che sembra non poter offrire concrete opportunità di realizzazione e valorizzazione del talento. In realtà negli ultimi anni si sono moltiplicate nel nostro paese iniziative, pubbliche e private, che vanno in controtendenza, estremamente dinamiche, dove il talento è cercato, premiato e promosso. IMT Altì Studi Lucca lo fa attraverso procedure competitive internazionali di ricercatori e professori, che sono selezionati secondo standard internazionali e valutati sulla base della loro capacità di pubblicare su riviste peer reviewed ad elevato impact factor.

Occorre promuovere e sostenere la nascita e lo sviluppo di queste realtà.

Rosati - Non mi pare che a slogan di questo tenore siano seguite scelte conseguenti, almeno finora. Si può sperare che il principio venga sempre più riconosciuto e condiviso, ma servirebbero scelte politiche e culturali molto chiare in questa direzione, che dessero un segnale forte della volontà di far seguire alle parole i fatti.

In un momento di crisi economica e finanziaria come quella che stiamo vivendo, quanto sarebbe importante disporre di competenze altamente qualificate?

Rosati - Sarebbe essenziale, perché non

